



NON E' (SOLO) QUESTIONE DI SOLDI

“I soldi per i migranti ci sono. I progetti anche”. Antonio Calò non usa mezze parole. È stanco di vedere i migranti seduti nei parchi o vagabondare per le strade senza fare nulla, ma soprattutto è stanco di vedere l'Italia che non sfrutta appieno le sue risorse. Da quindici mesi lui e la moglie, docenti di liceo, e i loro quattro figli, vivono con sei migranti africani. Una famiglia allargata di dodici persone. Una scelta costata inizialmente una pioggia di insulti da parte di chi li accusava di speculare sui richiedenti asilo.

Ma l'esperienza della famiglia Calò è diventata una proposta di accoglienza per i migranti che non è passata inosservata, ed ha ricevuto anche un riconoscimento dal presidente della Commissione Europea e dal presidente della Repubblica.

Oggi una struttura di accoglienza riceve circa 30 euro al giorno per ogni migrante, da finanziamenti europei e italiani. Due euro e mezzo sono per i richiedenti asilo, il resto va alla struttura. *“Accogliendo sei migranti ci siamo ritrovati a gestire 5400 euro al mese. Con quei soldi si può fare tantissimo e si può dare lavoro anche ad altre persone: noi abbiamo assunto una psicologa e una persona tuttofare per aiutarci”.* Calò sostiene che sarebbe necessario che il governo approvasse un modello organizzativo unico di accoglienza, applicabile su tutto il territorio e magari oltre. *“Se ogni Comune accogliesse sei migranti, e nelle città più grandi ne fossero collocati sei in un appartamento di ogni quartiere, si creerebbero piccoli nuclei di persone che possono essere aiutate nella convivenza e indirettamente controllate”.*

I Calò suddividono così i soldi ricevuti: 1000 euro per gli alimenti, 1400 per la signora tuttofare, 450 per le esigenze personali dei migranti, 600 per utenze e servizi casa, 300 per la cooperativa, 300 per spese sanitarie, 250 per benzina, 700 per la psicologa, i rimanenti 400 per altri servizi di tipo legale. *“Qui arrivano persone profondamente ferite, dobbiamo smetterla di considerarle ospiti, sono futuri cittadini”.*

All'esperienza della famiglia Calò collaborano anche figure professionali: una psicologa, un insegnante di italiano, un educatore. Attualmente sono presenze facoltative, ma si ritiene debbano diventare irrinunciabili. La famiglia abita a Camalò di Povegliano, duemila abitanti nel trevigiano, tra le bandiere a favore della indipendenza del Veneto. Sul tetto dei Calò sventola solo una bandiera blu con una corona di dodici stelle.

È il sogno dell'Europa che vorrebbero vedere compiuto. E a chi domanda cosa ne pensano di chi vuole alzare gli scudi, rispondono: *“Quando soffia il vento del cambiamento, c'è chi costruisce muri e chi mulini”.*

Vera Mantengoli - Migranti, il modello Calò dell'accoglienza: così abbiamo adottato 6 rifugiati - Repubblica - 11.09.2016

UN RIFUGIATO A CASA MIA

— Un'altra proposta concreta per vivere la solidarietà

Vogliamo impegnare anche la nostra comunità e quante altre della città si renderanno disponibili?

La proposta è quella di **coinvolgere le famiglie** desiderose di collaborare insieme, mosse dalla solidarietà e dall'amore cristiano, in un'opera di accoglienza.

L'impegno che viene richiesto è quello di **accogliere due persone per un periodo massimo di 8 mesi.**

Le famiglie disponibili costituiscono un **gruppo di accoglienza** per predisporre quanto necessario alle prime necessità (eventuale arredamento abitativo, utenze, prime necessità ecc), aiutarle ad inserirsi nella comunità cittadina, e a cercare per quanto possibile una attività che consenta anche autonomia economica.

In mancanza di alternative adeguate, le persone alloggeranno in un appartamento preso in affitto a carico della Parrocchia.

Tutta l'attività sarà coordinata e seguita da un gruppo di responsabili del Consiglio pastorale e della Caritas diocesana.

L'impegno richiede la disponibilità di **almeno una decina di famiglie**

entro il mese di dicembre

Si invitano fin da ora i fedeli a diffondere la proposta. Le famiglie interessate possono **contattare il parroco**, oppure **Andrea Palmerini** 348 8215660 e **Milena Convertito** 338 6384241.

E avvenne che nel cammino verso Gerusalemme, attraversava la Samaria e la Galilea. Ed entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali si fermarono a distanza e alzarono la voce dicendo: “Gesù maestro, abbi pietà di noi”. Avendoli guardati disse loro: “Andate a mostrarvi ai sacerdoti”. E mentre andavano, avvenne che furono purificati (risanati). Avendo visto che era guarito, rendendo gloria a Dio a gran voce, uno di loro ritornò (indietro) e per ringraziarlo cadde con la faccia a terra davanti ai suoi piedi; ed era un samaritano. Allora Gesù rispondendo disse “Non furono dieci quelli purificati? nove dove sono? Solo questo straniero si è trovato che tornasse a rendere gloria a Dio?”. E gli disse: “Alzati e vai; la tua fede ti ha salvato”.

Nell'episodio è detto come Gesù agisce per rivelare la propria identità e qual è l'atteggiamento che consente a tutti (pure stranieri) di entrare in relazione con Dio (la salvezza) e gioire della sua presenza (rendergli gloria). Nell'invocazione dei lebbrosi c'è una sola consapevolezza: la lebbra, ancor più di una malattia umiliante, era a quel tempo condanna alla privazione delle relazioni sociali e alla maledizione di Dio, perché considerata il segno di una corruzione che il peccato provocava nella coscienza e si estendeva anche al corpo, contagiando gli altri. Non è detto perché essi chiamano Gesù *maestro*, un titolo che qui indica atteggiamento di fiducia più nella persona che nell'autorità di un insegnamento. Fatto sta che essi ubbidiscono subito alla pronta risposta, che Gesù formula come un invito. E' questo il suo modo di essere: con discrezione e rispetto della libertà di ciascuno, mette in moto le gambe e le coscienze degli uomini con inviti che possono apparire talmente banali da far dubitare della loro plausibilità. Solo *dopo* si scopre che dentro all'invito c'era la soluzione di un problema e che nell'aderirvi era nascosta la possibilità di risolverlo. Il problema dell'episodio è la lebbra, ma ciascuno può leggerci tutto ciò che rende incompiuta e inappagata la propria esistenza, compreso il male fatto agli altri. E' l'obbedienza dei lebbrosi all'invito di Gesù, ciò che rende possibile la guarigione? oppure sarebbe avvenuta comunque? La conclusione dell'episodio dice che se anche fosse, questo atteggiamento non è sufficiente da solo a restituire speranza di *vita* alla loro esistenza (la salvezza) e non lo è neppure la *purificazione*, espressione che Luca usa per alludere insieme alla salute del corpo e della coscienza.

Solo uno di loro riconduce il dono ricevuto alla persona che avevano invocato e sente anche il bisogno di esprimere gratitudine, rivelando in questo modo la gioia dell'incontro e l'autenticità della propria fiducia. Il rammarico di Gesù è significativo: riconoscersi bisognosi di aiuto sotto l'incalzare della necessità oppure obbedire a un comando, non sono condizioni sufficienti a *rendere gloria a Dio*, cioè a riconoscere anche la sua presenza ed il suo amore. Ciò che salva e riempie di significato l'esistenza è l'atteggiamento interiore di gratitudine con cui rispondiamo *nella libertà* alla scoperta di una presenza che ci ama e ci invita ad aprirci alla relazione, non solo con Lui ma anche con gli altri. Altrimenti, anche la buona salute del corpo o altre favorevoli circostanze e condizioni, ci possono solo illudere di essere onnipotenti, lasciandoci però soli con noi stessi.

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 9 Ottobre – 28° Domenica del Tempo ordinario – 4° settimana del salterio

Lectures – 2 Re 5,14-17 – Salmo 97 – 2 Timoteo 2,8-13 – Luca 17,11-19

- – ore 11 - Celebrazione eucaristica con la partecipazione dei gruppi di catechesi
- – Montalcino 15.30-20 – Festa delle famiglie – (vedi locandina)

Lunedì 10 – Galati 4,22-5,1 – Salmo 112 – Luca 11,29-32

Martedì 11 – Galati 5,1-6 – Salmo 118 – Luca 11,37-41

- ore 10 - Esposizione de l'Eucaristia e tempo per la confessione

• ore 21.15 - Ascolto comunitario della Parola di Dio secondo Luca 18,1-8

Mercoledì 12 – Galati 5,18-25 - Salmo 1 – Luca 11,42-46

Memoria dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II

- ore 17 LECTIO DIVINA delle letture della domenica

Giovedì 13 – Efesini 1,1-10 – Salmo 97 – Luca 11,47-54

- ore 18.30 - Rosario per le famiglie con le famiglie

Venerdì 14 – S.Callisto – Efesini 1,11-14 - Luca 32 – Luca 12,1-7

Sabato 15 – S.Teresa di Avila – Efesini 1,15-23 - Salmo 8 – Luca 12,8-12

Domenica 16 Ottobre – 29° Domenica del Tempo ordinario – 1° settimana del salterio

Lectures – Esodo 17,8-13 – Salmo 10 – 2 Timoteo 3,14-4,2 – Luca 18,1-8

Orario degli incontri settimanali di ascolto della Parola di Dio

•Lunedì - ore 21.15 - Locali parrocchiali di S. Giuseppe

- **Martedì** - ore 16,30 - Locali di **S. Lorenzo** ore 18,00 - Cappella dello **Spirito Santo**
- **Mercoledì** - ore 16,30 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** ore 19,00 - **Propositura** S.Maria Assunta
- **Giovedì** ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**
- ore 21,15 - Cappella dello **Spirito Santo**

”**MEMORIE DI UN PARROCO**” la ristampa dell’opuscolo pubblicato da **mons. Smorti nel 1967**, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi, è disponibile presso il parroco, **in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.**

NELSON GUDA - THE ENEMY PROJECT - (Progetto sui nemici) - Serie fotografica e racconto multimediale - attualmente in corso –www.nelsonguda.com



Vuoi farti una foto con il tuo nemico?. Nelson Guda, fotografo, ha intrapreso un viaggio nei luoghi dei conflitti del mondo raccogliendo storie e resoconti di guerra, partendo da una domanda che ha posto alle persone che incontrava.

Il suo intento, puramente artistico, è quello di proporre una foto a due o più rappresentanti dei due opposti schieramenti, consapevole di offrire loro forse l’unica occasione di un incontro non conflittuale.

In questo modo ha scoperto storie di persone che hanno scelto, durante il conflitto o quando avevano già deciso di collaborare insieme, di tentare di superare o appianare ciò che li divideva.

La foto rappresenta la famiglia di Dinka e Mysseria che vive nel Sud Sudan. Mentre Dinka è originario del luogo, Mysseria è originaria del Nord Sudan, e appartengono alle due fazioni che si stanno sanguinosamente combattendo da più di 50 anni.

Il loro matrimonio è una esperienza estremamente difficile da condurre in una condizione come quella.

Ma lo sguardo è fiero e i loro due bambini raccontano meglio di molte parole la possibilità di superare le barriere forti di un sentimento più grande.

Per questo suo progetto Nelson Guda ha operato in Sud Sudan, Kenya, Rwanda, Kashmir e in Tibet, ma qui nessun tibetano ha voluto farsi fotografare con un cinese per paura di subire ritorsioni.

Il suo racconto, fruibile attraverso il suo *sito web*, permette di conoscere le storie evocate dalle foto che ha fatto. Un progetto carico di speranza per il futuro.

Il vangelo di oggi racconta che proprio un samaritano, un nemico, un eretico, uno straniero, è l’unico lebbroso che torna a ringraziare Gesù e riconosce in Lui la presenza di Dio.

Saremmo capaci di farci fotografare con chi consideriamo nostro nemico? o con un straniero, o un musulmano? Eppure se avessimo il coraggio di farlo, i suoi occhi nei nostri ci farebbero scoprire molte verità su noi stessi. E ci donerebbero anche la capacità, impensabile prima, di ringraziarlo per questo.



ARCIDIOCESI DI SIENA
COLLE DI VAL D'ELSA
MONTALCINO



Festa della Famiglia

9 Ottobre 2016 Montalcino

Ore 15.30
accoglienza presso i locali
parrocchiali della Chiesa di Sant'Egidio

Ore 16.00
"I tuoi figli come virgulti d'ulivo"
Riflettiamo sul capitolo I di Amoris Laetitia
con Don Antonio Bartalucci

Ore 17.00
camminata per le vie di Montalcino.
Arrivo alla Chiesa giubilare
della Madonna del Soccorso

Ore 18.15
passaggio della Porta Santa e preghiera conclusiva

Per chi vuole trascorrere un'intera giornata
si segnala la S. Messa alle ore 11.30 presso
la Chiesa di Sant'Egidio.

Saranno a disposizione i locali del centro
Chelucci per consumare
un pranzo al sacco.

www.ufficiofamigliadiocesiasiena.it
info@ufficiofamigliadiocesiasiena.it

 Ufficio Famiglia Siena
 UfficioFamigliaSiena